

STUDIO GRAFOLOGICO PERITALE

Dr. Gianni Pastro

Castello 2458

30122 Venezia

# UN CENTRO DIURNO RIABILITATIVO: UNO SPAZIO DOVE SI VIVE E CI SI VUOLE BENE

**E**lena è una signora che, purtroppo, qualche anno fa ha avuto un grave e traumatico problema di salute. In seguito ad un incidente, ha dovuto smettere il suo lavoro ed ora si trova a vivere in carrozzina. Quando le chiedo dei suoi trascorsi nella scuola, il volto si illumina, rivela di avere ancora sinceramente nostalgia dei bambini di allora, ormai cresciuti, oggi adulti che spesso la vanno a trovare a casa. Ora frequenta un Centro diurno riabilitativo.

**Domanda:** Di fronte a persone colpite da vari handicap, la politica e la società civile hanno preso atto che non è giusto abbandonarle nelle loro case o a carico solo di genitori o parenti. Se pensassimo che, sino a qualche decina di anni fa, avveniva così, direi che un po' di strada è stata

fatta. Lei Elena che cosa ne pensa?

**Risposta:** Sono d'accordo con lei, penso che ci sia ancora molto da fare!... Spesso sembra che la nostra situazione di disabilità sia invisibile o dimenticata. Per fortuna, il Centro che frequento si occupa di noi, ma non dappertutto è così. Un aspetto molto preoccupante per me è l'età stabilita per legge: 65 anni.

Si diventa anziani e, da quel momento, decade lo status di

“disabile”, per passare ad “anziano non autosufficiente”. Al raggiungimento di quell'età, dobbiamo lasciare i centri diurni, che ci hanno ospitato, per accedere esclusivamente alle case di riposo. È deludente per chi, come me, avrebbe ancora voglia di fare. Le devo anche sottolineare che tale normativa è ferma agli anni 2000, a livello nazionale, e 2002, a livello regionale (Veneto); pertanto, tale normativa faceva riferimento



Foto di Monika Puschner da Pixabay





Foto di Public Domain Pictures da Pixabay

a standard e aspettative di vita di 22 anni fa, ben diverse da quelle che ci sono oggi.

Rivedere questo limite di età, sarebbe molto importante per noi disabili per continuare ad avere, ancora, un ruolo attivo all'interno della società, con dignità e partecipazione diverse da quelle che si prospettano in una Rsa (residenza sanitaria assistita).

**Domanda:** Elena, ci descriva la struttura che frequenta da anni.

**Risposta:** È una struttura molto bella, posta in collina. A piano terra vi è il Centro diurno riabilitativo. Gli ospiti abitano in famiglia e, al mattino, arrivano accompagnati dai loro famigliari o con mezzi e volontari forniti dalla struttura stessa.

Il Centro, che da anni frequento, è nato dalla volontà della contessa Caterina Jacquillard, madre della contessa Teodolinda d'Onigo, alla fine del secolo scorso. Nato come ex-ospedale, al piano terra c'è il nostro Centro diurno "Liberi di essere", oltre ad una zona riservata all'ULSS, mentre al piano superiore vi è una casa di riposo e, da poco tempo, anche l'ospedale di comunità. L'età dell'utenza è varia, perché vengono inserite persone con disabilità molteplici.

**Domanda:** Da quanto capisco,

tutti gli ospiti hanno varie problematiche psico-fisiche. Vuole brevemente descriverle?

**Risposta:** I miei "compagni di viaggio" sono una trentina con varie difficoltà: ci sono ragazzi giovani che hanno avuto incidenti stradali con conseguenze gravi, difficoltà di linguaggio, di movimento, di concentrazione e di

memoria. Ci sono amici (perché lo siamo) che, come me, hanno avuto emorragie cerebrali o malattie degenerative o tumori cerebrali. Tutti con disabilità acquisite che necessitano di aiuto, anche nelle azioni di vita quotidiana. Alcuni riescono a muoversi in autonomia, altri con deambulatore o in carrozzina.

**Domanda:** Conosco un altro Centro simile al suo ed ho constatato con piacere la disponibilità da parte degli operatori all'accoglienza, come anche la volontà di offrire serenità, amicizia, nonché momenti di allegria. La disabilità non deve essere fonte di discriminazione: cittadini, volontari e comunità parrocchiali possono visitare il Centro, con la possibilità di condividere pranzi feste, compleanni. Quale il clima si vive nel vostro?



Foto di RAEng\_Publications da Pixabay

**Risposta:** Nel nostro Centro si vive molto bene, il clima è sereno, stimolante, operativo, piacevolmente produttivo, si lavora tanto e, soprattutto, per il recupero cognitivo. La pandemia, per brevi periodi, ha rallentato, ma non di molto le nostre attività. Anche noi festeggiamo i compleanni o altri avvenimenti piacevoli; cantiamo molto volentieri ed abbiamo anche un maestro di musica che, con la sua tastiera, ogni giovedì ci viene ad allietare.

**Domanda:** *Che ruolo svolge l'operatore? Come vivete la sua presenza?*

**Risposta:** Al "Liberi di essere" ci sono varie figure professionali tra cui: operatori socio sanitari (O.S.S.), educatrici, psicologi, neuropsicologi, fisioterapisti, logopedisti. Questi sono ben preparati ed accoglienti; con loro si sta bene. Gli operatori, che lavorano con noi, aiutano ad accettare la disabilità con le rispettive problematiche personali. Tra le varie, segnalo quella finalizzata al recupero della sfera cognitiva. Con l'aiuto del logopedista, alcuni di noi si esercitano al miglioramento del linguaggio. In particolare, il logopedista è uno specialista nella cura delle



FOTO MDGovpics da Flickr licenza CC BY 2.0

anomalie del linguaggio e dell'articolazione della parola.

**Domanda:** *Ci vuole descrivere il laboratorio tecnico? Quali attività fate?*

**Risposta:** Il laboratorio tecnico è uno spazio dove si creano oggetti di vario genere, come portapenne, lavagnette di molteplici misure, copri vaso o piccole scatole porta tutto (le mie preferite). Le prime, che io ho dipinto, le ho realizzate con un'operatrice bravissima che, secondo me, potrebbe essere una maestra d'arte. Le avevo anche proposto di aprire in municipio un mini laboratorio, a disposizione dei giovani (e non).

Ci troviamo in grande sintonia e ci vogliamo molto bene. Io avevo suggerito di porre, alla fine di ogni nostro lavoro, la firma o magari le nostre iniziali. Così è stato. In questo laboratorio, oltre alle sedie e a piani d'appoggio, ci sono seghe (messe in funzione solo in presenza degli operatori), ogni tipo di cacciavite, martelli... ed altro. Quando vi si entra, sembra di accedere in un mondo dove si può inventare di tutto. È un modo per sviluppare la fantasia.

Oltre al suddetto laboratorio, ci sono il laboratorio informatico e il laboratorio espressivo dove ci sbizzarriamo nel comporre delle vere e proprie eccellenze in decorazioni o composizioni per bomboniere, decorazioni natalizie e pasquali. Il nostro Centro, in particolare, ha fatto la scelta ecologica del riciclo. Nei nostri laboratori recuperiamo il rame dai fili elettrici dismessi e svuotiamo le capsule di caffè, recuperandone l'alluminio e la plastica.

**Domanda:** *Mi ha detto che al piano superiore della struttura dove siete voi c'è anche una casa per anziani. Avete rapporti con loro? Cosa vi raccontano? Mi ha accennato che fate anche attività di accoglienza*



FOTO UNDP in Europe and Central Asia Flickr



per i loro famigliari: sono incuriosito di questa esperienza. Nonne e nonni che scendono da voi con i figli, vi raccontano il loro passato, le loro speranze. Questo mi piace molto. Anziani e meno anziani che parlano tra loro. È l'ideale!

**Risposta:** Il progetto consiste nella disponibilità che, alcuni di noi, offrono nell'accogliere parenti e amici che vengono in visita agli ospiti del piano superiore: all'entrata abbiamo una vera e propria postazione con tavolo e sedie. Questa è un'attività che svolgo volentieri il venerdì mattina insieme ad un altro compagno.

Mi piace dedicarmi alla relazione con le persone. Con alcuni ho instaurato un bel rapporto di simpatia e amicizia, anzi mi sento utile come una volta, quando ero in contatto con i bambini. Ora gli utenti sono cambiati, ma le relazioni restano, come le emozioni.

**Domanda:** Dalla sua voce, io sento che nella struttura il clima è sereno, piacevole. La disabilità grave ha, di certo, limitazioni, dipendenze, impossibilità a fare alcune esperienze, ma dobbiamo anche



rilevare, che negli ultimi decenni, da parte della società vi è stata una presa di consapevolezza, sono state attivate iniziative pubbliche e private. Che cosa proporrebbe agli amministratori, ai politici e agli uomini di chiesa?

**Risposta:** È vero. La mia voce sprizza entusiasmo quando parlo del Centro Diurno: un'isola felice rispetto alla media. Ai politici, amministratori e uomini di chiesa dico di non dimenticare la nostra situazione, come dimostrano le vecchie normative e la



poca attenzione, soprattutto, nei confronti dei nostri cari, chiamati ora "caregiver", che devono assumersi il peso del nostro sostegno. Auspico che si attivino maggiori risorse al fine di integrare, ancor meglio, noi disabili nella vita di comunità e l'innalzamento dell'età per diventare anziani. La nostra "capacità residua" ci permette di dire che siamo persone ancora valide, vive, con voglia di fare, agire, voglia di amare e di essere amate e tanta volontà per poter essere coinvolte.

**Domanda:** Mi accennava che, pure in carrozzina, lei svolge anche attività di bibliotecaria. Ha ancora rapporti con le scuole e si dedica a letture animate?

**Risposta:** Il nostro Centro collabora con la biblioteca comunale di un piccolo comune, tanto da diventare anche una sezione staccata della biblioteca stessa, abbiamo addirittura un nome simile: "Liberi di leggere".

Il mio gruppo partecipa a questa iniziativa il lunedì mattina. Un mezzo ci preleva da casa e ci porta direttamente in biblioteca. Qui, oltre a curare le piante, rispondiamo al telefono, facciamo accoglienza alle persone che vengono a restituire o prendere in prestito i libri, provvediamo alla registrazione dei dati. Inoltre, organizziamo anche incontri con le scuole primarie e le scuole dell'infanzia, dove ho lavorato. Con le ex colleghe/amiche, ho mantenuto degli ottimi rapporti che sono confluiti in un paio di attività scolastiche ben riuscite, anche nelle mie condizioni, con nuovi progetti in cantiere.

Ringrazio questa rivista, per averci dato l'opportunità di farci conoscere. Vi mando un abbraccio. ■